

«Purtroppo dobbiamo prendere atto che l'assessore Olivi è sordo alle richieste di lavoratori e sindacati e cerca di "venderci" quanto già abbiamo: la consultazione dei sindacati sulle aperture domenicali da parte dei Comuni». Lo scrive in una nota **Ezio Casagrande** (Filcams-Cgil). «Quello che ci appare grave - prosegue - è il fatto che l'assessore Olivi non ha nemmeno raccolto la nostra proposta di sospendere l'iter della legge».



Nelle file dell'opposizione il più arrabbiato era **Giorgio Leonardi** (Pdl), di professione commerciante di gioielli, protagonista di un botta e risposta in aula con l'assessore **Alessandro Olivi**: «Altro che cultura del sospetto, io sono animato solo dalla cultura del lavoro. Sono sette mesi che le chiedo l'accesso ad alcuni atti che lei non mi fa vedere. Nei miei confronti il suo è un comportamento omertoso».



In tre giorni di discussione, il Consiglio ha approvato 74 articoli e 156 emendamenti

# Commercio, si cambia: passa la legge

## Un freno ai nuovi centri Più domeniche di apertura

**GUIDO PASQUALINI**

Dopo tre giorni di dibattito e l'approvazione di 74 articoli e 156 emendamenti, ieri pomeriggio il Consiglio provinciale ha approvato la riforma del commercio con 20 voti favorevoli, 10 contrari e un astenuto (Giovannazzi). È stato un lavoro di «taglia e cuci» che ha messo a dura prova i funzionari dell'assessore provinciale **Alessandro Olivi**, alla fine molto soddisfatto del risultato ottenuto: «Savoia ha detto che questa riforma scontenta tutti. È la conferma che si tratta di un'ottima legge». **Un freno ai centri commerciali.**

giunta provinciale. **Medie superfici di vendita liberalizzate.** Procedura semplificata per i negozi di superficie inferiore a 300 metri quadrati nei comuni con meno di 5.000 abitanti, fino a 400 metri nei comuni fra 5 e 10 mila abitanti e fino a 800 metri nei comuni sopra i 10 mila abitanti.

**Più domeniche.** I comuni sono stati divisi in tre categorie. In quelli turistici, che saranno individuati con delibera di giunta, le aperture saranno liberalizzate e, grazie a un emendamento approvato in aula, potranno essere prorogate fino alle 23.30. Nuovi sono i comuni ad «attrazione commerciale» - Trento, Rovereto e i capoluoghi delle comunità di valle - in cui i negozi potranno rimanere aperti la domenica da sette a nove mesi all'anno (più dicembre). Negli altri resterà l'attuale regolamentazione: apertura possibile in quattro domeniche più il mese di dicembre.

**Distributori di carburante più facili.** Per aprire le stazioni di servizio non sarà più necessaria una concessione, basterà un'autorizzazione. Su proposta di **Mattia Civico** (Pd), sono stati previsti contributi fino al 75% della spesa per l'installazione di distributori di gas metano e di 10 mila euro all'anno per la gestione degli impianti. Finanziamenti vengono previsti anche per la creazione di isole ecologiche e l'installazione di impianti di videosorveglianza.

**Aiuti alle botteghe storiche.** Su proposta di **Caterina Dominici**

### Forti contributi per l'installazione di nuovi distributori di gas metano e per le botteghe storiche

(Patt), viene istituito l'albo delle botteghe storiche e il marchio di riconoscimento dei luoghi storici del commercio che, tramite i Comuni, potranno ricevere contributi fino al 90% della spesa.

**Rivistie e giornali.** Si prevede la sostanziale liberalizzazione della vendita con un contributo fino a 15 mila euro per la ricollocazione professionale dei giornalisti che decidono di cessare l'attività. Questa parte della riforma entrerà però in vigore soltanto nel 2015.



### Via libera a Lavis

La Provincia ha dovuto prendere atto della bocciatura del Tar e dei consigli di Bruxelles e dare il via libera al centro commerciale di Lavis da 8 mila metri quadrati alle Masere. Con una norma transitoria inserita in riforma, si è però stabilito che i centri commerciali equiparati già autorizzati non potranno giovare della nuova legge. Per le Masere l'handicap potrebbe così risultare la scarsa superficie a disposizione (circa 200 mq) per gli alimentari a meno di trasferimenti di altre licenze già attive a Lavis.

## LE REAZIONI

Olivi soddisfatto: «Gli orari non sono materia di legge, si contratti»  
Sembenotti (Divina): «La norma sarà bocciata, torneremo in aula»

# «Si dà troppo potere alla giunta»



L'assessore provinciale **Alessandro Olivi**, promotore del disegno di legge destinato a riformare il settore del commercio

«Il commercio è un settore conservatore in cui è arduo fare sintesi fra interessi divergenti. È dunque difficile creare consenso ma la nostra riforma aveva un altro intento, quello di designare traiettorie nuove e coraggiose. Anche perché la legge in vigore faceva acqua e lasciava spazi liberi alla speculazione immobiliare». Tira il fiato l'assessore **Alessandro Olivi** dopo la maratona in aula di tre giorni per la riforma

del commercio. «In un'unica legge - spiega - abbiamo raggruppato disposizioni che provenivano da diverse fonti normative, introdotto elementi di flessibilità e competitività e semplificato le procedure». Passando nel dettaglio della legge, «ora - prosegue Olivi - abbiamo detto basta alla prevaricazione degli interessi immobiliari sullo sviluppo della grande distribuzione che hanno finora permesso la nascita di centri commerciali brutti anche dal punto di vista estetico». Quanto alle domeniche, «non si può pretendere - afferma l'assessore - che sia la legge sul commercio ad affrontare nodi da sciogliere in altra sede, come la decennale mancanza di una contrattazione di settore. Peraltro la giunta, accogliendo un emendamento di **Dorigatti**, promuoverà un tavolo di confronto fra le parti». Olivi difende le nuove categorie di classificazione dei comuni: «In forza di delibere di concessione un po' forzate, **Pergine**, **Borgo** e **Mori** erano definiti comuni turistici, un vero controsenso. Ora spetterà ai comuni stessi decidere se richiedere lo status di "attrazione commerciale", per quante domeni-

che consentire l'apertura e in quali zone della città».

**Le opposizioni.** Pdl, Lega Nord e Civica per Divina hanno votato contro la legge. «È apprezzabile - ha detto il capogruppo del Pdl, **Walter Viola** - il tentativo di dare un quadro organico alla normativa ma questa legge demanda troppo la sua attuazione alla giunta. Ce ne eravamo accorti già in commissione, quando durante le audizioni ci veniva detto che per un parere definitivo si sarebbero dovute attendere le delibere di giunta». Per **Giorgio Leonardi** (Pdl) «è un'operazione di facciata che non tiene conto delle esigenze di lavoratori, commercianti e consumatori e alimenta un sistema clientelare perverso». «È doveroso - ha affermato **Nerio Giovanazzi** (Amministratore) - che la Provincia riprenda in mano la regia dei centri commerciali perché i Comuni hanno fallito. Ma ormai i buoi sono fuggiti dalle stalle». «Torneremo in aula - ha pronosticato **Marco Sembenotti** (Civica Divina) - perché questa legge crea disparità di trattamento e distorce il mercato, come ha già segnalato l'Autorità garante della concorrenza».

Ma le grandi superfici di vendita potranno trovare spazio più facilmente nel cuore delle città

Il settore della grande distribuzione è quello più coinvolto nella riforma. Basta con i contingenti da assegnare su richiesta dei Comuni, stop ai centri commerciali equiparati che decuplicavano la superficie concessa con l'acquisizione delle licenze dei negozi di vicinato e delle medie strutture di vendita. La regia torna in capo alla Provincia che assegnerà le aree per nuovi insediamenti alle Comunità di valle senza la possibilità di incrementarle. Nei primi cinque anni - assicura l'assessore Olivi - saranno molto ridotte. Qualcosa in più potrà essere concesso se verranno riutilizzati vecchi immobili od occupate aree dismesse. Inoltre verranno stabiliti standard ambientali e socio-economici: chi adotterà soluzioni di scoglio architettonico, fonti di energia alternative e misure per il risparmio energetico oppure assumerà disoccupati e creerà asili nido per i figli dei lavoratori, pagherà gli attuali di urbanizzazione che, in caso, contrario, saranno aumentati del 50%.

**Centri storici aiutati.** Per favorire l'integrazione tra piccoli negozi e grande distribuzione e aiutare la rete commerciale dei centri storici, saranno esclusi dalla programmazione provinciale le grandi superfici di vendita che nasceranno nel cuore delle città: sarà sufficiente la destinazione urbanistica commerciale dell'immobile utilizzato e il nulla osta della